Anno XXV — Venerdì 7 Agosto 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 187

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

LA «NATURELLE»

La *kermesse* giacobino-cosacca continua un po' dappertutto. Ai *brindisi* abbastanza anodini di Kronstadt rispondono quelli più calorosi di Cherbourg. Il barone di Mohrenheim, ambasciatore dello zar, è obbligato di arringare la folla russofila ai bagni di Cauterets. La principessa Dolgoruki, vedova morganatica dell'altro zar bombardato, ottiene un'ovazione entusiastica alla sua partenza da Biarritz. Il gen. Warnet, all'inaugurazione della ferrovia di Cahors, fa un panegirico della Duplice. L'ammiraglio Gervais, l'eroe di Kronstadt, parte per la Santa Mosca, a portarvi le bandiere di Eupatoria e visitarvi l'Esposizione francese. I giornali di Parigi, come quelli di Pietroburgo, sono umidi di lagrime, lagrime di gioia. Insomma, repubblicani e bojari sono *aux anges*. E laggiù, sulla Sprea, quei dal cavicchio cominciano a *rêver*.

In fondo, perchè cedere femminilmente alla meraviglia? Certo, a primo aspetto, l'alleanza, o per lo meno l'intimità franco-russa riesce alquanto apoplettica. Un europeo di buona memoria, come il sottoscritto, si padroneggia difficilmente rimpetto a un fenomeno così *épatant*. Ma l'emozione passa al sopraggiungere del ragionamento.

Sì, l'*alliance naturelle* della signora Adam è un po' meno digeribile del ferro Bravais. L'albero di libertà è fatto forse dello stesso legno del *knut*? sul berretto frigio crescono dunque i peli del *kolbak*? gl'immortali principii si convertono mai in altrettanti *ukase* eseguibili a colpi di bastone.... sul viceversa?

Dal canto loro, gli *ex-barbares endimanchés* non vogliono lasciarsi sopraffare in fatto di labilità. Zurigo e Austerlitz, Friedland e Borodino appartengono alla storia antica. L'incendio di Mosca è perfettamente digerito; la presa di Malakoff pare un semplice *fait divers*: l'assoluzione di Berezowski, un piccolo malinteso.

Lo zar Paolo chiamava i soldati della prima repubblica «i figli di Bel'al»: Nicolò, proclamando la guerra santa, quelli del secondo impero li chiamava, forse dal colore dei calzoni, «i diavoli rossi». Questi *sobriquets* ufficiali non compaiono più sul *Monitore dell'impero*. Il fucile repubblicano Lebel diventa l'arme naturale del cosacco. I bombardatori di Kronstadt sono accolti da compari nella medesima. La casa Romanow s'imparenta moralmente colla dinastia Carnot. Che più? L'autocrate beve lo *champagne* repubblicano al suono della *Marseillaise*. Ancora un passo, e la famiglia imperiale danzerà il *can-can* sull'aria dei *Lampions*.

Il dilemma del profeta di Sant'Elena — o tutti russi o tutti rossi — sta esso per ricevere una splendida conferma? E' il segreto di domani. Per oggi, è certo che in riva alla Senna lo hanno perfettamente risoluto. I francesi, infatti, sono russi e rossi simultaneamente.

Evvia! Tutto ciò, miei signori, prova una cosa: ed è che l'inverosimile esiste.

Quest'alleanza, sia pure intenzionale sia pure romantica, sia pure morganatica, non è il primo e non sarà l'ultimo paradosso internazionale. La diplomazia europea ne ha fatte e ne farà di ben altre.

La *quondam* accomandita anglo-francese, capolavoro di Palmerston, apparteneva essa pure alla categoria delle *incredibilia*. Anche nel 54 l'Europa sbalordita non voleva credere ai propri occhiali. Come! il cane e il gatto della favola alleati? Come! un'inimicizia storica, fatale, ereditaria, che risaliva ai tempi della pulcella d'Orleans, cancellata con un frego di penna? Come! i torti e i lutti reciproci di Azincourt, Malplaquet, La Hogue, Fontenay, Trafalgar, Waterloo, messi nel dimenticatoio?..... I professori di storia si cacciavano le mani nei capelli che non avevano.

Poco era mancato che nel 29 la spedizione di Algeri e nel 40 la questione di Siria, non riaccendessero tra le due vecchie rivali la guerra. Il primato marittimo, ecco l'ostacolo: la concorrenza coloniale, ecco il divieto. Eppure, soli 40 anni dopo Belle-Alliance, inglesi e francesi combattevano a fianco gli uni degli altri sulle arene tauriche in omaggio alla medesima mezzaluna: eppure, malgrado il postumo trionfo del prigioniero di Sant'Elena, la riconciliazione con gli eredi di Pitt e di Castlereagh era suggellata dal trattato di commercio in nome del libero scambio. Segno evidente che il blocco continentale aveva impedito un bel nulla.

La società di mutuo soccorso tra Austria-Ungheria e Germania è forse meno un fenomeno *fin de siècle*? Non è abbastanza commovente vedere le case d'Asburgo e di Hohenzollern, nemiche acerrime di ieri, strette a un patto di sangue? Austria e Prussia non erano sempre antagoniste, tranne nel breve periodo napoleonico, in cui il nemico universale valse appena a riconciliarle in nome dell'odio e dell'interesse comune?

O deprimenti memorie della guerra di successione! o sanguinose rapine dei sette anni! o politica, o strategia del gran Federigo!... Si può dire che la Prussia sia tutta plasmata di spoglie e di sconfitte austriache. A Vienna lo sapevano tanto che non omisero occasione alcuna di frodarla e di avvilirla, al congresso di Erfurt come al convegno di Olmütz, con Napoleone come con Niccolò. La supremazia sulle cose germaniche era tra loro il pomo pario. Infine, chi non ricorda l'ignominiosa cacciata dell'Austria dalla confederazione? Sadowa è un avvenimento di ieri, e Bismarck, autore di tutto, vive tuttavia. Eppure, eppure!...

Ma perchè andare all'estero, quando si ha un esempio magnifico in casa? L'alleanza austro-italiana non è forse più paradossale, più antinaturalistica ancora? I fratelli Bandiera avrebbero potuto concepirla? I martiri di Belfiore e gli inquilini dello Spielberg l'avrebbero mai ratificata? Altro che cani e gatti! Qui si tratta della vittima e del carnefice, dello schiavo e del piantatore.

Se c'era odio che dovesse parere inestinguibile, insuperabile, eterno, quello era il nostro per la bicipite. I moti del 21, l'occupazione di Napoli e delle Romagne; poi il 48, le dieci giornate, Santa Lucia, Vicenza, Novara, Marghera, i Piombi e le Forche non cundine; più tardi l'*ultimatum*, Montebello, Varese, San Martino, infine Custoza e Lissa, senza parlare di Trento e Trieste.... ogni nome, un impedimento dirimente!

Or bene, oggi il libero tricolore si intreccia al drappo giallo-nero, insegna della tirannide: oggi il re d'Italia è proprietario nominale di un reggimento boemo, mentre il conte Kalnoky è cavaliere dell'Annunziata: oggi a Pola si brinda alla marina italiana e l'on. Rudinì ringrazia telegraficamente da Roma!...

Sicuro! Sono le sorprese del calendario; sono le rettifiche del destino. L'*alliance naturelle* è di queste e non delle peggiori. I popoli dimenticano perchè si rinnovano: le politiche cambiano insieme coi governi.

ARTURO COLAUTTI.

Le grandi manovre in Germania

Su queste grandi manovre si hanno i seguenti particolari:

Il IV corpo, composto delle due divisioni di fanteria, di una divisione di riserva e di una divisione di cavalleria si radunerà in Gotha ed Erfurt.

Il dì 14 avrà luogo nel Jamstedt, a metà strada tra Erfurt e Gotha, la grande rivista davanti all'Imperatore, la quale come si sa, in Germania, precede e non chiude le grandi manovre.

Il 15, al nord-ovest di Erfurt, manovra del corpo d'armata, ripartito in due frazioni opposte l'una all'altra, mentre la divisione di cavalleria, esercitantesi a parte nel servizio di esplorazione, andrà avanti al IX corpo, proveniente da Cassel.

Il 16, il IV corpo si metterà in marcia a sua volta nella stessa direzione, e, durante le giornate 17 e del 18, i due corpi opereranno l'uno contro l'altro.

Finalmente il 19 essi si riuniranno per eseguire delle manovre di armata, contro un nemico figurato; la sera finiranno le manovre e le truppe si metteranno in cammino per riguadagnare le loro guarnigioni, la maggior parte per le strade ferrate.

L'interesse principale di queste manovre consisterà nell'aggiunta, al corpo d'armata ordinario, della divisione di riserva, che molto verosimilmente deve entrare nella sua composizione normale, in tempo di guerra, e che sarà, a questo scopo costituita interamente, come lo sarebbe al momento della mobilitazione.

Siccome gli elementi non ne sono molto istruiti e hanno bisogno di acquistare un po' di coesione, si comincerà coll'esercitarli a parte, durante cinque giorni, sul luogo di formazione.

Si aggiunga che, per evitare gli accidenti ai quali le manovre danno luogo, specialmente quando la temperatura resta molto elevata, l'autorità militare ha prescritto delle misure d'igiene speciali nella nuova edizione del regolamento sanitario in tempo di pace, che è stata ora promulgata.

Vi è specialmente raccomandato di sottomettere tutti gli uomini ad una visita medica, allo scopo di riconoscere coloro che non fossero in grado di sopportare le fatiche delle grandi manovre.

Nella fanteria l'attenzione dovrà rivolgersi specialmente sopra i piedi dei soldati. Coloro che, traspirando, sono soggetti a ferirsi durante le marcie, riceveranno delle suole speciali, dette a spugna, per mettere nelle loro calzature.

D'altra parte, i medici dei corpi di truppa dovranno, prima delle manovre, fare una serie di istruzioni sul modo di evitare le infreddature, le ferite fatte dalle calzature e dagli zaini, ecc.; ed i capi di corpo dovranno curare con severità che queste raccomandazioni siano esattamente eseguite.

L'industria zootecnica
ed i suoi progressi in Italia

La direzione generale d'agricoltura ha pubblicato in un opuscolo alcune notizie di statistica agraria molto interessanti.

Ecco la parte riflettente l'allevamento degli animali equini.

Il modo più diffuso di allevar cavalli è lo *stallino* sparso; quello *brado o semibrado* è ormai ridotto alla campagna romana, alla Maremma toscana, alle Puglie ed a pochi altri luoghi della Basilicata, delle Calabrie e delle isole.

L'Italia si presta maggiormente a dar cavalli da tiro leggero e da sella; però nella bassa Lombardia, in particolar modo nel Cremonese, nella provincia di Pavia e nella parte bassa del Milanese, si producono anche cavalli da tiro pesante; mentre buon numero di *carrozzieri* si ha dal romano e dal salernitano e da alcune località delle Puglie.

Le provincie che offrono maggior numero di cavalli, tenuto conto della superficie territoriale, sono Milano e Cremona. Vengono in seconda linea Padova, Rovigo, Pisa, Roma, Verona, Ferrara, Ravenna, Lucca, Sassari, Bari e Foggia. Le provincie però che dànno maggior numero di puledri pei depositi di allevamento, dai quali vengono forniti i cavalli per la rimonta della cavalleria, sono quelle di Roma, Grosseto, Foggia e Bari, ove, trovandosi buon numero di mandre brade e semibrade, i puledri non vengano sciupati con precoci lavori.

Non si hanno notizie positive in ordine all'aumento od alla diminuzione dei cavalli nelle diverse regioni d'Italia. Secondo il censimento dei cavalli e muli, eseguito nel 1876, avevamo allora n. 625,957 capi della specie cavallina, non compresi quelli di proprietà della casa reale, e quelli dell'esercito.

Secondo le notizie raccolte dalla Commissione militare della rivista dei cavalli nel 1882, si avevano n. 660,123 cavalli. Si sarebbe quindi avuto, in un quinquennio, un aumento di oltre 34,000 cavalli.

Dagli atti della Giunta d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale risulta eziandio che la produzione cavallina, oltre ad essere in aumento, ha migliorato in misura ragguardevole anche rispetto alla qualità, e che questo miglioramento, dovuto in gran parte ai depositi di allevamento, deriva specialmente dall'influenza degli stalloni dei depositi dello Stato.

Cosicchè, ammesso che la produzione sia aumentata in questi ultimi anni nella stessa proporzione accertata dal 1876 al 1882, attualmente il numero dei cavalli esistenti nel Regno dovrebbe essere di circa 720,000 capi; anche perchè in questi ultimi anni non abbiamo avuto malattie epizootiche od infettive con perdite rilevanti.

Emilio Zola e la futura guerra

Il *Matin* ha fatto intervistare il celebre romanziere francese che ora sta scrivendo un romanzo sulla guerra.

Zola è convinto che la guerra dovrà succedere. Considera la guerra come una fatalità necessaria cui non è dato sfuggire.

Crede che la guerra del 1870 sia stata per la Francia una terribile lezione, ma necessaria.

Non ammette il disarmo, e quand'anche fosse possibile lo respinge.

Dice che per la Germania è cominciato il periodo di degenerazione; crede che in caso di guerra fra la Francia e la Germania e che le due nazioni fossero sole, l'una di fronte all'altra, la Germania sarebbe vinta.

Vittorio Emanuele in Inghilterra

Londra, 6. Il principe di Napoli, visitando l'arsenale di Woolwich esaminò minutamente il procedimento di costruzione di grossi cannoni e di altri strumenti da guerra. Fu lieto di incontrare il capo-musica dell'artiglieria, nativo di Milano, il cui padre è capo-musica nell'esercito italiano.

Il principe ispezionò sei batterie d'artiglieria. Ritornò a Londra pel pranzo all'Ambasciata italiana.

Partirà questa sera alle 9 per Edimburgo, e andrà il 14 corr. a New-Castle ove assisterà al varo di una nave della Società di navigazione italo britannica; partirà quindi per la Norvegia.

Il Principe fece regali agli ufficiali destinati al suo seguito dalla Regina. Dicesi lietissimo della sua visita all'Inghilterra.

Crispi organizza l'opposizione

Giunse da Roma la notizia che l'on. Crispi si occupa nell'organizzare una opposizione compatta contro il Ministero. L'altra sera egli avrebbe invitato i membri dell'antico gabinetto da lui presieduto al suo villino di via Gregoriana. La discussione, animatissima, avrebbe durato fino oltre al tocco e mezzo.

---

2 APPENDICE

CAMPAGNA ELETTORALE
(BOZZETTO)

Furono lunghe sere passate nell'intimità del salottino, parlottando d'arte, facendo dell'ottima musica; furono lunghe passeggiate sui monti, in campagna o sul mare; una specie di vita quasi comune, salvando sempre le esigenze della morale e della critica. Il duca padre stava sempre in mezzo a loro; non voleva che il mondo trovasse a ridire. Quando si celebrarono le nozze tutta la Napoli mondana ed artistica intervenne nel magnifico palazzo della Riviera di Chiaja. Fu un avvenimento che sorpassò tutte le aspettative; l'invidia e l'ammirazione si fusero in un inno glorificante.

**

Fu deciso di passare l'inverno a Roma dovendo il duca assistere alle sedute del Senato. Giorgio ed Elena accettarono con gioia. La divina città aveva per loro fascini ed attrattive irresistibili. Avrebbero portato in giro il loro amore tutte e due, soli, come colombi appassionati, nelle gallerie, nei musei, nelle chiese, in mezzo a tutta quella divina e commovente classicità. Giorgio si riprometteva delle grandi soddisfazioni di amor proprio; egli avrebbe fatto l'educazione artistica di Elena; le avrebbe spiegato le meraviglie della Sistina, il pensiero recondito di Michelangelo; pregustava già la gioia del suo posto di cicerone dilettante, augurandosi, in ricompensa, un mondo di baci. Avvenne proprio così. Per due mesi interi i due giovani sposi svolsero la loro luna di miele in mezzo alle logge di Raffaello, ai saloni istoriati di casa Borghese e del palazzo Barberini, tra le rovine della Roma dei Cesari, o nelle mistiche navate delle chiese, e dovunque, quando loro riusciva di sfuggire allo sguardo poco vigile dei custodi assonnecchiati, tra due osservazioni sapienti si scambiavano dei piccoli baci furtivi o delle ardenti strette di mano. Quell'amore dell'arte frammischiato dall'amore loro, aveva per essi una seduzione speciale, una nota nuova. In mezzo a tutto quel mondo fatto di marmi, di pietre, di bronzi, di colori, di arazzi, essi portavano la nota calda delle loro onesta passione. Egli trovava delle nuove inspirazioni; ella una forza di sentimento pieno di tenerezza. Si amavano follemente, potentemente; se lo dicevano con gli sguardi, con i sorrisi, con certe rapide paroline susurrate.

**

Un giorno che pioveva a secchie fu lei che propose di andare ad assistere ad una seduta della Camera. L'aula e le tribune erano affollatissime. Dal lucernario cadeva una luce offuscata di atmosfera piovosa, sotto la quale si agitava un mondo di soprabiti neri. Qua e là spiccavano molti crani calvi come palle di bigliardo. La tribuna della presidenza, al disopra dei ministri, del presidente e dei segretari, era popolata di signore la maggior parte straniere. C'era uno sfoggio di vestiti, di cappellini, di ventagli che spiccava sul velluto della balaustrata. Si discuteva una legge nuova. Il Ministero aveva messo la questione di fiducia. Si leggeva su tutti i volti una grande ansietà. La voce degli oratori si perdeva a volte soffocata da un mondo di piccole conversazioni, che salivano, salivano fino alle tribune come un ronzio incessante. Però quando surse a parlare il relatore della legge si fece un grande silenzio. Tutti i deputati presero delle pose dinoccolate. Il discorso durò quasi un'ora. Fu una confutazione brillante di tutti gli attacchi dell'opposizione, una analisi fine, precisa, minuta della necessità di votare il nuovo progetto di legge.

Una rivelazione addirittura. A misura che parlava, l'oratore si riscaldava, si animava; superava sè stesso. Un fremito di approvazione passava da un banco all'altro. I ministri erano raggianti. Giorgio fu preso dall'entusiasmo di tutti. Quel trionfo della parola lo commosse potentemente. Avrebbe voluto trovarsi là, al posto del deputato, diritto innanzi a quel banco, sotto gli sguardi di tutta quella gente, ammirato, applaudito, festeggiato. Tornando a casa era ancora tutto pieno di quell'entusiasmo.

— Odiavo a torto la politica — egli disse sorridendo — ora mi piacerebbe di essere deputato.

— Non sarebbe difficile di trovarti un collegio — rispose donna Elena.

— L'ho bello e trovato! — esclamò tutto trionfante il duca padre.

**

La cosa cominciò in burletta. Poi ci si tornò su con una certa insistenza da parte del vecchio. Il genero di un senatore doveva essere deputato. Un deputato artista poteva riuscire un eccellente elemento per la Camera. Avrebbe tutelato gli interessi dell'arte nazionale. In fondo gli faceva piacere di vedere la medaglina d'oro sul panciotto del marito di sua figlia. Era una affettuosa ambizione paterna di uomo di cuore. Egli aveva grandi possessioni in Basilicata. Il sindaco di Potenza era un suo amicissimo, un lontano parente quasi, gli avrebbe scritto e combinato ogni cosa. Lo scrutinio di lista, il più grande aborto politico del nostro secolo avrebbe fatto il resto.

Poi tornarono a Napoli.

Per due o tre mesi fu un va e vieni di lettere, di dispacci, tutta una con-

Il presidente Carnot

Scrivono da Parigi, 3 agosto:

I radicali sono molto malcontenti del presidente Carnot, a cui rimproverano di non imitare la semplicità del suo predecessore, del buon Grevy, che era un presidente all'americana.

Troppi viaggi, dicono, troppi ricevimenti, troppe feste, che contrastano colle istituzioni repubblicane.

Gli omaggi personali resi a Carnot e gli apparati regali di cui egli si circonda non dispiacciono ai reazionari, perchè per loro sono la miglior prova che lo spirito monarchico è sempre vivo in Francia. Essi lo chiamano il «Re Carnot».

Tristan Lambert scriveva giorni sono nella clerico-bonapartista *Autorité* di Cassagnac:

«Ma perchè quest' uomo appare alla Francia circondato dell'apparato che rivestono i Sovrani, e solo nelle circostanze più solenni? Perchè quest'uomo è un dinasta, un dinasta rivoluzionario; egli è stato eletto perchè era democraticamente il nipote di suo nonno, ufficiale reale, che fu regicida, che fece mettere in prigione il generale Hoche, che fu amico di Robespierre e suo collega nel sanguinario Comitato di salute pubblica.

A quelli che considerano la monarchia come morta e la Francia come repubblicana, io mostrerò questa immagine dicendo loro: «Vedete che la Francia è sempre monarchica. Non è forse la pompa d'un Re che passa?»

«La Francia non è repubblicana. E' il solo nome di un uomo che acclama».

C'è molto di vero in ciò. La Francia, che ha dietro di sè diciotto secoli di monarchia, sente sempre il bisogno d'un idolo. Il fenomeno del boulangismo non sarebbe stato possibile in un altro paese. La Francia è molto meno democratica dell'Italia. Qui il sentimento vero della libertà non esiste ancora.

Nelle campagne il presidente Carnot è ora tanto popolare quanto era Boulanger al tempo in cui la stella del *brav' général* brillava in tutto il suo splendore.

E di ciò egli può ringraziare l'abile ministro *à poigne* il signor Constans, vincitore del boulangismo, il quale raccoglierà probabilmente l'eredità del Freycinet. E' indubitato che senza Constans, Boulanger sarebbe oggi al posto di Carnot e Rochefort sarebbe primo ministro.

Frattanto il presidente Carnot, lasciando sfogare i radicali, si è installato a Fontainebleau, la villeggiatura di tutti i sovrani che si successero in Francia da Luigi VII a Francesco I, da Enrico II a Napoleone III, ove egli darà splendide feste.

E' stato osservato che il presidente Carnot non si è recato a visitare i poveri feriti della catastrofe di Saint-Mandé, come avrebbe fatto senza dubbio il Re Umberto, se una simile disgrazia fosse avvenuta in Roma.

Ignoro se è l'etichetta dell'Eliseo che vieta ciò al presidente della Repubblica.

Cose di Banca

Si ha da Roma che in seguito ad intervento dell'on. Luzzati, la Banca Nazionale ha deciso di accettare d'ora in poi per qualsiasi operazione biglietti di altre Banche d'emissione.

Si dice però che il comm. Grillo si lasciò persuadere non senza riluttanza della necessità di accettare qualsiasi biglietto di Banca.

Egli anzi avrebbe energicamente richiamata l'attenzione dell' on. Luzzatti sulle condizioni di uno dei detti Istituti d'emissione, i cui biglietti appunto furono in questi giorni rifiutati dalla Banca Nazionale.

Riscossioni dell'esercizio 1891-92

Il Ministero delle finanze pubblica le differenze delle riscossioni dell' esercizio 1891-1892 col seguente specchietto:

	Mese di Luglio 1891	Mese di Luglio 1890	Differenza
Tassa sugli affari	L. 24,119,196	25,265,707	—1,146,511
Gabelle	» 52,153,548	53,300,064	—1,146,516
Imposte dirette	» 1,767,659	1,678,440	+ 89,219
Totale	L. 78,040,403	80,244,211	—2,203,808

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 agosto 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	7 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.1	747,2	750.3	751.7
Umidità relativa	55	57	58	39
Stato del cielo	q. cop.	q. cop.	ser.	q. ser.
Acqua cad.	goccie	—	1.3	—
Vento direz.	E	E	—	NE
Vento vel k.	19	8	0	12
Term. cent.	20.8	22.4	17.6	21.5

Temperatura { massima 23.1 / minima 15.9

Temperatura minima all'aperto 14.0

Telegramma meteorico. Dall' ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 6:

Venti deboli freschi intorno ponente, cielo con qualche temporale Italia superiore temperatura ancora elevata centro e sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Domani, tutti i nostri associati di città e provincia, riceveranno il num. 2 del

Supplemento Letterario Illustrato

del

GIORNALE DI UDINE

Ecco il sommario:

Testo: Bonghi, *Feste romane*. — Ricci, *La scoperta delle ossa di Dante*. — Pullè, *Il mio amore e il mio vestito*. — Del Lungo, *Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII*. — Nigra, *Fondamento storico dell'elegia sulla chioma di Berenice*. — Pullè, *Le due Erminie*. — Ambrosoli, *Monete imperiali romane e bizantine*. — *Annunzi di pubblicazioni*.

Incisioni. — *Bagno romano*. — *Mausoleo di Dante costrutto nel 1780*. — *Veduta generale di Olimpia*. — *Monete*.

Per le feste del 13 settembre. Il Comitato per le feste per la celebrazione del 25° anniversario della Società operaia generale lavora alacremente per riescire allo scopo prefissosi. Stante la scarsità dei mezzi disponibili vennero nominate apposite Commissioni che si recheranno a domicilio dei soci per chiedere il loro concorso. Speriamo che questi vorranno generosamente rispondere all'appello ed aumentare i pochi fondi disponibili, non potendo in nessun caso la Società disporre dei capitali sociali.

Consiglio comunale

Seduta straordinaria del 7 agosto corrente.

Presiede il sindaco cav. Elio Morpurgo. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Sono presenti i consiglieri Biasutti, Bonini, Braida, Caporiacco, Caratti, Casasola, Cloza, Comencini, Cossio, Girardini, Girolami, Gropplero, Heimann, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Measso, Morgante, Muratti, Novelli, Pletti, Pramper, Pirona, Puppi, Raddo, Raiser, Romano, Trento, Valentinis, Varmo, Volpe.

Hanno giustificato l'assenza i consiglieri Antonini, Billia e Chiap.

Una interpellanza del cons. Cossio sarà svolta dopo esaurito l'ordine del giorno in seduta pubblica.

Passando al primo punto dell'ordine del giorno il Consiglio ratifica le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale:

1. Storno dal fondo di riserva (art. 109) e applicazione al Tit. IV Cat. VIII creando il § all'art. 173 Parte II del Bilancio 1891 della somma di L. 2000 per far fronte alle spese per festeggiare nel 26 luglio 1891 il XXV anniversario dell' ingresso dell'Esercito Nazionale in Udine, per inaugurare i busti Sella, Cairoli e Cella, e per rendere le dovute onoranze e conveniente ospitalità ai Veneti superstiti dei mille di Marsala che in detto giorno vi converranno per tenere l'annuale loro congresso. (Delib. 25 giugno 1891).

2. Storno dal Tit. II Cat. V Restanze partita N. 16 (condotta d'acqua potabile ai casali di Laipacco) e applicazione al Tit. IV Cat. V B. Bilancio 1891 di L. 531.68 per lavori di costruzione dell'acquedotto di Beivars. (Delib. 2 luglio 1891).

3. In riforma parziale della deliberazione 30 aprile 1891 N. 3632 del Consiglio circa l'inaugurazione dei busti Sella, Cairoli e Cella, resta determinato che questa invece che nel 26 luglio abbia luogo nel 9 ovvero nel 16 agosto 1891. (Delib. 2 luglio 1891).

4. Storno dal Tit. II Cat. V Restanze partita N. 16 e applicazione al Tit. II Cat. II B. esercizio 1891 di L. 126 per far fronte alla spesa occorsa in più per l'impianto della illuminazione a mezzo della elettricità nel Palazzo della Loggia. (Delib. 9 luglio 1891).

5. Storno dal fondo di riserva (art. 109) e applicazione al Tit. IV Art. 154 Parte II del Bilancio 1891 di L. 100 per spese di segreteria e di registrazione di atti presso la Direzione della R. Scuola Tecnica. (Dil. 23 luglio 1891).

Oggetto 2° legato di Toppo — Wassermann — affermazione di una contribuzione enfiteutica a debito dei consorti Zuccolo di Orzano in L. 2684.71.

Il Consiglio accetta la proposta di affermazione.

Oggetto 3° lavori per separare le acque della lavanderia dell'Ospitale civile da quelle della roggia e delle utenze private nelle vie Gorghi e Cussignacco.

Braida approva il lavoro ma vorrebbe che la spesa del lavatoio e della staccionata in legno per chiudere il tratto aperto nella roggia del cortile dell'ospitale, andasse a carico di questo Istituto.

Mantica vi si unisce.

Caratti, assessore, chiarisce che non si può ciò imporre all'Ospitale; del resto la questione, come disse il Braida non è che di forma.

Braida insiste; di Prampero in massima non vi è contrario, Pletti vorrebbe non si rinunciasse alla condutture dell'acqua a Cussignacco e prega la Giunta per l'appalto del lavoro ad esperire la licitazione privata escludendo i grossi appaltatori.

Caratti torna sugli argomenti precedentemente svolti e risponde a Pletti che la Giunta ha tenuto e tiene conto della costituzione della Società cooperativa di lavoro la quale potrà concorrere come gli altri nei lavori.

Novelli si unisce alle idee del Braida, Casasola rileva l'esagerazione nel criterio di escludere la lavanderia nelle roggie pubbliche.

Braida presenta un ordine del giorno nei sensi suespressi, torna a spiegarne gli effetti, cui risponde l'assessore Caratti dicendo che il lavoro è fatto per comodo soltanto del Comune ed insiste nelle sue argomentazioni; Puppi si associa al cons. Braida e vuole in ogni modo che le spese di manutenzione sieno a carico dell'Ospitale, proposta questa accettata dalla Giunta, che non accetta l'ordine del giorno Braida. Girolami aderisce al medesimo.

Valentinis prega il Braida a convertirlo in raccomandazione che sarebbe accettata dalla Giunta.

Puppi presenta un ordine del giorno che afferma i diritti del Comune e concilia le proposte del Braida.

Continua la discussione.

All'egregio Sindaco di Udine cav. Elio Morpurgo, ed alla sua gentile Signora, porgiamo le più vive congratulazioni per il lieto avvenimento che ieri venne a renderli felici.

Istituto Tomadini. Ieri ebbero luogo nell' Istituto Tomadini gli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare alla presenza di apposita commissione, presieduta dal r. ispettore scolastico, sig. Luigi Venturini. Circa *trenta* furono gli alunni esaminati, e tutti risposero con precisione e franchezza alle interrogazioni che vennero loro rivolte sulle varie materie. Di ciò merita una giusta lode il maestro sig. Giovanni Parola, che tutto inteso per la buona riuscita dei suoi allievi, non risparmiò fatica per non solo esaurire il programma governativo, ma per impartire nello stesso tempo quell' insegnamento adatto ai casi pratici della vita.

Gli esami di ieri dimostrarono come anche sotto la zelante direzione del reverendo sig. Francesco Tosolini sia coltivata in quell'orfanotrofio l'educazione intellettuale, che strettamente congiunta coll'educazione morale varrà a formare dei buoni cittadini, utili alla Società ed alla Patria.

b.

Chiamata della seconda categoria 1870. Sono chiamati alle armi per ricevere l'istruzione militare durante un periodo di 45 giorni, dal 1 settembre al 15 ottobre prossimo, tutti i militari di II a categoria della classe 1870. Sono parimenti chiamati i militari di II.a categoria delle classi 1868 e 1869 che nella precedente chiamata furono rinviati ad altra istruzione.

Detti soldati *a qualunque distretto del regno appartengano* dovranno presentarsi nelle ore ant. del giorno 1 settembre al Comando del Distretto, se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo comando militare.

I richiamati potranno pure presentarsi direttamente al Comando del Distretto senza prima recarsi al capoluogo del mandamento, e purchè presentino il proprio foglio di congedo munito del visto per la partenza della firma del sindaco del Comune in cui risiedono, riceveranno dal Comando stesso l'indennità di trasferta, come se fossero partiti dal capoluogo del mandamento. Senza di tale formalità non avranno diritto ad alcun rimborso.

Il periodo d' istruzione sarà ridotto a 20 giorni per i militari i quali provino di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione in qualsiasi anno, non escluso il corrente, cioè di aver eseguite tutte le lezioni di tiro all'uopo stabilite dai regolamenti in vigore. I militari di cui sopra dovranno presentare personalmente, giungendo al distretto, il proprio libretto di tiro.

Pagamento dei dazi colle cedole della rendita. — Con decorrenza da 1 agosto corrente furono autorizzate dal Ministero le Dogane a ricevere in pagamento dei dazi d'importazione le Cedole del consolidato 5 0[0] di scadenza 1 gennaio 1892. Questo provvedimento reca un evidente beneficio ai portatori di titoli del nostro consolidato coll'antecipazione di cinque mesi d'interessi e coll' impiego delle cedole come moneta metallica nei pagamenti dei dazi. In pari tempo vale a combattere la biasimevole speculazione della incetta delle cedole per l'esportazione all'estero.

Per mancanza di posti. Un'ottantina di allievi della Scuola Militare nonchè parecchi sott'ufficiali vennero esclusi dalle promozioni a sottotenenti delle quali si pubblicherà sabato l'elenco per mancanza di posti disponibili.

Corsa di piacere per Venezia. Domenica 9 corrente avrà luogo una corsa di piacere da *Udine* per *Venezia* in occasione della «Festa dei fiori e Regata veneziana», con Decorazione Artistica dei punti principali del Canal Grande e 500 gondolieri di tragitto in costume del '1700, ed altri pubblici divertimenti.

Domenica 9 agosto

Gita in mare sul grande Piroscafo «Rialto» della Società Veneta Lagunare provvisto di buffet — Illuminazione straordinaria della Piazza di San Marco — Concerti musicali — Opera «Aida» al Malibran.

Lunedì 10 agosto

Divertimenti al grande stabilimento dei bagni al Lido — Esposizione fotografica ai Giardini Pubblici — Grandioso spettacolo pirotecnico nel bacino di San Marco.

Prezzi dei biglietti d'andata e ritorno non compresa la tassa di bollo, nonchè la partenza dei treni:

II clas.	III clas.		
9.05	5.85	Udine	5.[illegible]
8.35	5.40	Pasian Schiavonesco	6.[illegible]
7.55	4.90	Codroipo	6.[illegible]
6.80	4.40	Casarsa	6.[illegible]
5.80	3.75	Pordenone	6.[illegible]
4.95	3.20	Sacile	7.[illegible]
		Arriva a Venezia	9.[illegible]

Gli speciali biglietti di andata-ritorno colla riduzione del 60 0[0] saranno validi per l'andata coi soli treni speciali e pel ritorno con tutti i treni ordinari esclusi i diretti fino all'ultimo treno del giorno 11 agosto in partenza da Venezia ed aventi vetture corrispondenti alla classe del biglietto.

La vendita dei biglietti speciali con riduzione del 60 per cento incomincerà nelle Stazioni suindicate domani mattina 8 agosto.

Nei treni speciali sono ammessi soltanto i viaggiatori muniti degli appositi biglietti istituiti per la circostanza.

I normali biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 8 e 9 agosto per Venezia dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita saranno validi pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Venezia la sera del giorno 11.

La gita in mare avrà luogo il 9 agosto partendo dalla Riva degli Schiavoni alle ore 2 pom. precise e ritornando alle 5 pom. circa. — Il prezzo è fissato in L. 3. — Acquistando però i biglietti nelle Stazioni della ferrovia o durante il viaggio il prezzo è ridotto a Lire 2.

Una giusta misura contro i balli pubblici. Il granduca di Sassonia Coburgo Gotha ha deciso che ogni padre il quale lascierà andare ad un ballo pubblico un suo figlio che abbia meno di 17 anni, od una sua figlia che ne conti meno di 15, pagherà una ammenda di 30 marchi.

Se si facesse anche qui altrettanto!

All'erta contro i biglietti falsi. — Ecco i numeri e le serie dei biglietti falsi, fabbricati, nella casa dell'arrestato Cesare Gariboldi a Morivione:

Serie	Numeri
03231	382
055810	985
055811	332
055811	432
09351	432
093581	332
095811	332

Strascichi del defraudo al Monte di Pietà di S. Daniele. Ci scrivono da S. Daniele in data di jeri:

Vi ricorderete di quel tale Francesco Buttazzoni, *massaro* del Monte di Pietà, il quale dopo scoperto il noto defraudo, si rese latitante fin dal giorno 12 giugno p. p.?

Oggi è giunta qui notizia che il Buttazzoni si è jeri costituito al Procuratore del Re in Udine. Naturalmente che fu subito posto in carcere.

Il defraudo del Monte fu causa che in questi giorni l'autorità municipale prendesse una severa e, a parere di gran parte della cittadinanza, non giustificata misura contro un'egregia persona, che ha pure numerose amicizie nella vostra città, dove per molti anni occupò un posto di molta fiducia presso cospicua ditta. Intendo parlare del sig. *Girolamo Sostero*, segretario al nostro Monte di Pietà da 17 anni, conosciuto per onestà a tutto prova e sotto il quale l'azienda del Monte prosperò immensamente.

Ancora l'altra settimana la Giunta Municipale deliberò di sospendere il sig. Sostero dal suo impiego, e la sospensione venne approvata dal Consiglio Comunale.

La sosp[...] sersi il S[...] Municipal[...] aver chie[...] stero dif[...] Arta; m[...] egli avre[...] alla part[...] Udine, c[...] terrogar[...] facenda [...] Giunta s[...] mente.

E' cer[...] stero, ge[...] ha sorpr[...] la Giunt[...] o la Pre[...] stione e [...]

Tent[...] cidio è d[...] abbiamo [...]

Il mu[...] Trieste, [...] abitante [...] tentò s[...] dalla riv[...]

Al ton[...] Stanislau[...] riusciron[...]

Due g[...] rono in [...]

A qua[...] avrebber[...] posito.

Così l'[...]

Rist[...] al teleg[...] stauri ch[...] ziose dei [...] ziani rife[...] puramen[...] zature d[...] rare alcu[...] vecchiaia[...] ficiente a[...] *Universi[...]* *taglia de[...]*

Il cont[...] dato dal [...] a Venezi[...] membri [...] dente ai [...] metodo d[...]

Omo[...] e Provin[...] il nome [...] così il m[...] ch'egli n[...] certo sig[...] articolo [...] *Friuli* d[...] voci.

Neg[...]

Appe[...] povero o[...] gravemen[...] vuto le s[...]
G. B. R. [...]
P. L. [...]
Q. O. [...]
Corinaigh[...]
Manfredo [...]
Viola F. [...]
Nolo Enri[...]
De Colle [...]
Princis L[...]
De Faccio [...]
Pignaton [...]
Del Piero [...]
Benacchio [...]
Meneghini [...]
Oblazioni [...]

Totale [...]

La sott[...]

L'uom[...] povero Pi[...] rammo, ca[...] fra Venzon[...] 4 pom. [...] gamba des[...] del braccio[...]

L'operaz[...] Franzolini, [...] e Sartogo. [...] bene.

Ieri sono[...] del Pizzag[...]

Incend[...] vado manif[...] sotto di leg[...] candogli un[...]

Ritiensi [...] cendio.

C[...]

A motivo [...] ricevute, lo [...] sarelli, por[...] Silex, si fer[...] pochi giorn[...] coloro che u[...] di conservar[...] difetti di ri[...] in via Paolo[...]

Lo studio [...] alle 6 pom.

---

giura fra il primo magistrato di Potenza e il duca senatore. Ai figliuoli egli non avea detto più verbo, e solo quando fu chiusa la legislatura e bandite le nuove elezioni generali, una sera a pranzo, esclamò tutto trionfante:

— Mio caro genero, a Potenza, il Comitato elettorale ha presentata la vostra candidatura! — Da quel giorno non si parlò d'altro, Giorgio ed Elena, che inebbriati nella loro luna di miele si erano scordati delle ambizioni politiche surte a Roma, trovarono la cosa un poco strana ed arrischiata. Ad ogni modo era un diversivo che li avrebbe divertiti. Di che cosa non si divertono le persone che si amano? E poi oramai non si poteva retrocedere. Il senatore ci avrebbe fatto una brutta figura di fronte al sindaco ed ai capi-partito. I giornali pure avevano fatto il suo nome. Due o tre giorni dopo cominciò la processione degli elettori influenti di Potenza ed un diluvio di lettere, di cartoline, di dispacci. Tutti si mettevano a disposizione del candidato. Tutti erano pronti a farsi fare a pezzi per lui. Il severo palazzo di casa Fabiani divenne il teatro di un formicolio assai pittoresco.

Lo scalone di marmo bianco di dove non erano saliti mai altri all'infuori di dame dal lungo strascico e di cavalieri eleganti, risonava sotto i chiodi delle scarpe pesanti dei buoni villici di Basilicata. Venivano a frotte, ogni giorno, in tutte le ore. Tutti volevano parlare con l'*onorevole* in erba; se lo tenevano per delle giornate intere; gli riempivano la testa di un mondo di cose; pigliavano delle pose da padroni di casa; squadravano dall'alto in basso la servitù; sputavano sulle scale, sui tappeti, fumavano nei salotti, innanzi alla giovine sposa, che doveva a sua volta sopportare una parte di quella tortura, facendo buon viso a tutti, stringendo certe mani grosse e callose, che le mettevano ribrezzo. Ella ci si rassegnava per amore a Giorgio, ma la cosa incominciava a disgustarla. Il duca padre dirigeva e sosteneva l'assalto, dava consigli, faceva cenni, ammiccava, con l'accorgimento di un uomo politico esperimentato. La sera Giorgio rientrava nel suo appartamento sfinito, inebetito, come sotto l'impressione d'un incubo, dal quale gli stessi baci e le carezze di Elena non valevano a risvegliarlo. La mattina la battaglia ricominciava. Nuove schiere di assalitori si presentavano. Tutti volevano qualche cosa anche quelli che non volevano nulla, e che si professavano amici svisceratì. Una strada comunale, un tronco di ferrovia, un permesso di caccia, la nomina d'un sindaco, il traslocco di un nemico, un po' di quattrini per lanciare un giornale, una croce di cavaliere, una raccomandazione per un magistrato, una promessa d' impiego, ognuno aveva sempre bella e pronta una di queste richieste. E guai a dgli di no, a fare il viso storto; bisognava accontentare tutti, promettere a tutti, mettere mano alla borsa, comprare delle cattive oleografie, degli oggetti antichi che non valevano due soldi. Il duca padre nella sua qualità di membro della Camera alta, aveva pure la sua grande parte nelle noje. Doveva sfruttare le sue relazioni con il Governo. Egli ci si prestava di buon animo, con un certo sorriso bonario di uomo malizioso. Aveva un modo di scrivere tutto particolare, che significava: vi prego di non curarvi di quanto vi raccomando.

(*Continua*)

La sospensione fu motivata per essersi il Sostero, a quanto dice la Giunta Municipale, allontanato dal posto senza aver chiesta la relativa licenza. Il Sostero difatti si è recato alle acque di Arta; ma, in base alle mie informazioni, egli avrebbe domandato il nulla osta alla partenza al procuratore del Re in Udine, casomai si avesse bisogno di interrogarlo di nuovo sulla disgraziata faccenda dell'ammanco; il sindaco e la Giunta sarebbero stati avvisati verbalmente.

E' certo che la sospensione del Sostero, generalmente amato e stimato, ha sorpreso tutti ed ora si attende che la Giunta Provinciale amministrativa o la Prefettura s'interessino della questione e facciamo giustizia.

Danielensis

Tentativo di suicidio. Il suicidio è divenuto di moda. Anche ieri abbiamo avuto un nuovo caso.

Il muratore Italo C., d'anni 33, da Trieste, pertinante al comune di Udine, abitante al N. 12 in via di Montuzza, tentò suicidarsi gettandosi in mare dalla riva della Sanità.

Al tonfo accorsero i marinai Giuseppe Stanislau ed Antonio Maguani i quali riuscirono in breve a trarlo in salvo.

Due guardie di p. s. lo accompagnarono in vettura a casa.

A quanto si dice, dispiaceri famigliari avrebbero indotto il C. al disperato proposito.

Così l'*Indipendente* di Trieste.

Ristauri di quadri. Riguardo al telegramma pubblicato ieri su ristauri che devono farsi su opere preziose dei nostri sommi pittori veneziani riferiamo che trattasi di lavori puramente di sicurezza come rappezzature di fori, scrostamenti ecc. foderare alcune tele che in causa della vecchiaia non offrono più solidità sufficiente al dipinto e ciò sul *Giudizio Universale* del Tintoretto, su una *Battaglia* del Tintoretto ed altri.

Il conte Uberto cav. Valentinis mandato dal Ministero si è già abboccato a Venezia col cav. G. Botti e con i membri della Commissione sopraintendente ai restauri per intendersi sul metodo dell'operazione.

Omonimia. Siccome molti in città e Provincia non sanno o non ricordano il nome di battesimo del sottoscritto; così il medesimo ci tiene a dichiarare ch'egli non ha nulla di comune con certo sig. *Angelo Marchesi* di cui un articolo comunicato nella *Patria del Friuli* di ieri, e ciò a scanso di equivoci.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto, Mercatoveccio, 2.

Appello al buon cuore. Per il povero operaio Carlo Mauro, che giace gravemente ammalato, abbiamo ricevuto le seguenti oblazioni:

G. B. R.	L. 2.—
P. L.	» 1.—
Q. O.	» 1.50
Corincigh Francesco	» 0.75
Manfredo Federico	» 0.50
Viola F.	» 0.75
Nolo Enrico	» 0.50
De Colle Gervasio	» 0.25
Princis Luigi	» 0.20
De Faccio Giuseppe	» 0.25
Pignaton Paolo	» 0.20
Del Piero Elisa	» 0.25
Benacchio Giuditta	» 0.25
Meneghini Anna	» 0.25
Oblazioni registrate ieri	» 6.50
Totale	L. 15.15

La sottoscrizione resta ancora aperta.

L'uomo caduto dal treno. Al povero Pizzaggia il quale, come narrammo, cadde l'altro giorno dal treno fra Venzone e Gemona, — fu ieri alle 4 pom. operata l'amputazione della gamba destra sotto il ginocchio, nonchè del braccio destro sopra il gomito.

L'operazione venne eseguita dal dott. Franzolini, assistito dai dottori Myllini e Sartogo. L'operato sta relativamente bene.

Ieri sono giunti a Udine due fratelli del Pizzaggia e un altro suo parente.

Incendio. Il 3. corrente in Cordovado manifestavasi il fuoco in un casotto di legno di Coasin Pietro arrecandogli un d'anno di circa L. 190.

Ritiensi accidentale la causa dell'incendio.

Cura della vista

A motivo delle numerose commissioni ricevute, lo specialista ottico sig. Bussarelli, porsessore delle lenti di puro Silex, si fermerà a Udine ancora per pochi giorni. Raccomandiamo a tutti coloro che usassero occhiali e che amano di conservare la vista e correggerne i difetti di rivolgersi al sig. Bussarelli in via Paolo Sarpi n. 43.

Lo studio è aperto dalle ore 9 ant. alle 6 pom.

IN TRIBUNALE

Udienza del 5 agosto 1891

Marchiol Teresa di Udine imputata di furto, fu condannata a 3 mesi e 26 giorni di reclusione.

Bravin Domenico da Polcenigo renitente alla leva, fu assolto.

Berton Antonio di Remanzacco imputato di furto, fu condannato a mesi 18 e giorni 25 di reclusione.

Udienza del 6

1. Zuriatti Giuseppe fu Gaspare da Udine fu condannato a 3 anni di reclusione e due anni di vigilanza di P. S. per furto qualificato.

2. Dalla Negra Patrizio di Davide di Ronchi di Faedis per contrabbando di tabacco fu condannato a 51 lire di multa fissa e 440 lire di multa prop

3. Masarotti Maria fu Giuseppe di Buttrio per contrabbando di zucchero a L. 9 di multa.

4. Masolini Pietro di Giuseppe da Jalmicco per contrabbando zucchero L. 5.40 di multa e 10 giorni di detenzione.

5. Michelizza Pietro di Matteo contadino di Platischis per contrabbando zucchero e tabacco fu condannato alla multa di L. 312.80.

LIBRI E GIORNALI

La Chioma di Berenice,

Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, che, ad esempio degli antichi umanisti italiani, accoppia all'ufficio della diplomazia lo studio delle lettere, pubblica ora, col mezzo dell'editore Ulrico Hoepli, in Milano, un libro interessante sopra l'elegia greca di Callimaco, tradotta in latino da Catullo: **La Chioma di Berenice,** argomento che già tentò il singolare ingegno di Ugo Foscolo nella sua gioventù. Il libro del Nigra contiene la traduzione dell'elegia in versi italiani, accompagnata da una dedica pure in versi, e il testo latino colle varianti dei migliori codici e con annotazioni critiche e paleografiche. In una dotta prefazione, sono studiati i fatti storici che formano l'argomento dell'elegia, l'indole e il valore poetico dell'elegia stessa, la storia del libro di Catullo, l'indicazione degli editori e dei commentatori di questo poeta e dei traduttori italiani della **Chioma di Berenice.** In appendici separate sono poi trattati varii argomenti speciali, attinenti a questo carme. Vi è una dissertazione sul messaggiero alato di Arsinoe, che diede luogo a tante e così strane interpretazioni; una sul modo con cui fu condotta la traduzione di Catullo dal greco in latino; una sul libro di Ugo Foscolo; e finalmente una sui codici Catulliani. E' un libro di filologia classica e di erudizione. Ma vi è anche la parte letteraria, e non la meno interessante. Agli studiosi della poesia italiana si offre l'opportunità di fare un parallelo tra l'opera di due traduttori, come il Foscolo e il Nigra, così diversi di tempi, d'indole, d'ingegno e di opere, e solo eguali nel comune amore della patria e delle lettere italiane.

L'autore si è valso non solo dei codici, delle antiche edizioni e dei commenti, sino a Lachmann o Haupt, ma anche, e in guisa speciale, e dei recenti lavori di Luciano Müller, Schwabe, Baehrens, Ellis, Munro, Riese, Bernardo Schmid, Benoist-Thomas e altri. L'elegante volume costa lire sei.

Se fossi sagrestano....

— Di grazia; dove andate così lesta,
bella fanciulla? — Oh! non la sa, signore,
che di domenica quì si fa festa?
Vado in chiesa a pregare il Gran Fattore. —

— Ah! fraschetta; se fossi sagrestano,
in luogo tal v'impedirei d'entrare. —
-- O perchè mai? Questo è un capriccio strano --
— Voi, non andate, no, per adorare:

Questa è una scusa bella e scaltra assai;
voi ci andate per essere adocchiata,
ma per pregare Iddio, questo giammai....
voi ci andate per essere adorata!

2 agosto 1891.

a. s. l.

Scimmia divoratrice

Ad Aix in Provence un bambino è stato divorato da una scimmia.

Un operaio che la possedeva la lasciava liberamente giocare coi suoi bambini.

Avendo inteso improvvisamente un grido nella stanza ove dormiva un suo figlioletto si accorse che la scimmia fuggiva con un brano di cranio in bocca. L'animale aveva divorato il cervello del fanciullo. Si crede trattisi di un subitaneo accesso di rabbia.

La scimmia fu uccisa e il suo corpo verrà attentamente notomizzato.

Assassinio in un convento

I giornali di Lisbona recano notizia di un truce delitto che si sarebbe commesso nel convento delle *Sorelle della carità* in quella città.

Al giudice Eugenio de Castro di Lisbona fu rimesso dalla polizia un rapporto nel quale si diceva che nel citato monastero era morta, senza che i parenti fossero stati avvertiti della malattia, una fanciulla di 14 anni. Chi aveva denunciata la cosa alla polizia era stato Don Josè Pereira, secondo ufficiale del ministero di giustizia e tutore della fanciulla.

Il giudice si recò immediatamente al cimitero di Prazeres ove la povera giovinetta era stata sepolta e, provedutosi alla disumazione, ordinò ai medici la necroscopia del cadavere.

Il delitto sarebbe mostruosamente orribile. La povera fanciulla, che aveva nome Sara Pereira, sarebbe stata violata e poi avvelenata!! Le traccie dell'oscena violenza erano visibili; non così perfettamente quelle dell'avvelenamento; e però i medici levarono le viscere del cadavere perchè vengano analizzate.

Un furto di 80.000 franchi

Un furto di 80.000 franchi fu commesso lunedì scorso a Parigi nella casa del signor M. Poyet, fabbricante di cappelli.

I ladri fratturarono la porta d'ingresso e tutti i mobili, impadronendosi di 50,000 franchi in titoli nominati, e di 30 mila in titoli al portatore.

Una scena tremenda in un giardino zoologico

Un fatto, che avrebbe potuto avere le più terribili conseguenze, e che destò grande spavento, è annunciato dall'America: successe nel giardino zoologico del parco Lincoln a Chicago.

Una famiglia proveniente da Minneapolis si trovava fra gli spettatori: il capo di essa, volendo far meglio osservare ad una sua bimba di tre anni le bestie che si trovavano in fondo alla gabbia, alzò la fanciulla nelle sue braccie.

All'improvviso un brandello dell'abito di quest'ultima si stracciò ed essa precipitò nella gabbia: il padre tramortito, ratto corse dietro e con un coraggio sovrumano tentò di lottare, armato solo di bastone con gli orsi rinchiusi.

La situazione era disperata: poco mancava che tanto egli come la figliuolina non vi perdessero la vita, ed una grande commozione regnava fra gli astanti in presenza d'un si atroce spettacolo.

Finalmente dopo minuti che parvero secoli si potè salvarli.

Telegrammi

I fatti di Bologna
L'inchiesta del generale De Sonnaz

Roma, 6. Secondo l'*Esercito* di questa sera, le risultanze dell'inchiesta fatta dal generale De Sonnaz a Bologna, mentre non disconoscono che il contegno del tenente Bussei possa giudicarsi imprudente e non troppo riflessivo l'atto degli ufficiali del 50° reggimento fanteria all'*Arena del Sole*, si spiega colle continue provocazioni, insolenze e derisioni rivolte all'esercito in genere e al reggimento in particolare, attribuendo al giornale radicale la causa di tutto l'accaduto.

Rilevasi inoltre che i redattori del *Bononia Ridet* non sono bolognesi.

Infine si rileva come si trovavano assenti da Bologna il generale Mirri e il comandente del 50° reggimento, i quali erano in licenza e fecero subito ritorno al loro ufficio, appena ebbero sentore degli avvenimenti.

Il rapporto di De Sonnaz si limita pure ad una semplice esposizione di fatti.

L'*Esercito* smentisce che il 45° e 46° reggimento fanteria, ora a Peschiera, sostituiscano il 49° e 50°.

Un grave incidente ferroviario

Parigi 6. Il *Temps* ha da New York un dispaccio che informa che avvenne una collisione fra un treno merci ed un treno di viaggiatori che andava a grande velocità, presso Port-Byron sulla linea di Westhore nello Stato di New-York.

Si deplorano undici morti e dicianove feriti.

Tutti trovavansi in un vagone destinato ai fumatori e si recavano alla cascata della Niagara per lavorare alla costruzione di un tunnel.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 agosto

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.56
» 1 luglio	?2.30	Francia a v.	101.80

Valute

Banconote Austriache da 217 3/4 a —/—

MILANO 6 agosto

Lanif. Rossi	960.—	Soc. Veneta	55.—

LONDRA 5 agosto

Inglese	95 15/16	Italiano	89 1/2

BERLINO 6 agosto

Mobiliare	157.40	Lombarde	42.50
Austriache	123.—	R. Italiana	90.50

FIRENZE 6 agosto

Cambio Fran.	101.77 1/2	Azioni F. M.	650.—
Rendita Ital.	92.30 —	» Mobil.	386.—

Particolari

PARIGI 5 agosto

Chiusura Rendita Italiana 90.25
Marchi 125.50.

VIENNA 5 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	92.35
Idem	(arg.)	92.25
Idem	(oro)	111.45
Londra 11.76	Nap.	9.39 1/—

MILANO 5 agosto

Rendita Italiana 92.10 Serali 92.20
Napoleoni d'oro 20.32

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4 54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3 40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.3· a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 1·.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1 40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7 35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom. NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti